

Gazzetta del Sud 25 Agosto 2012

Sui documenti “polpa di legno”, ma erano 28 chili di cocaina.

"Polpa di legno": proprio la descrizione del carico che compariva sui documenti di spedizione ha insospettito gli 007 della Guardia di Finanza e i funzionari della Dogana al porto di Gioia Tauro. Sospetti che sono aumentati appena l'occhio vigile di uno dei segugi delle Fiamme Gialle ha comparato la documentazione doganale con le caratteristiche fisiche del carico. Che sembrava di tutto eccetto che "polpa di legno".

In quel carico c'era infatti anche un borsone contenente 28 chilogrammi di cocaina, 25 panetti da poco più di un chilo attentamente sigillati con cellophane e nastro adesivo. «Roba di primissima scelta, con elevate caratteristiche di qualità e purezza» spiegarono gli investigatori del nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria che hanno messo a segno l'ennesimo sequestro di stupefacenti in transito dallo scalo portuale di Gioia Tauro.

La cocaina era stata sistemata all'interno di una borsa da viaggio e abilmente nascosta nel carico di legname che stava effettivamente trasportando la nave mercantile "Msc Bremen". Il mercantile era partito dal Cile e dalla tabella di navigazione, dopo lo scalo tecnico a Gioia Tauro, era destinato a Napoli. La merce avrebbe fruttato, con la vendita al dettaglio, circa 6 milioni di euro. Perché quei 28 chilogrammi di cocaina "tagliata", come sanno abilmente fare gli spacciatori per aumentarne il volume e moltiplicare il business, avrebbe effettivamente fruttato una montagna di euro.

Un'operazione di sequestro che è il frutto del lavoro investigativo in sinergia che viene costantemente condotto dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, ed in particolare dal procuratore aggiunto Michele Prestipino e dal pm Alessandra Cerreti, e dalla Procura di Palmi, coordinata dal procuratore Giuseppe Creazzo, ed affidata operativamente ai finanziari del Gruppo operativo antidroga di Reggio Calabria e ai funzionari dell'Agenzia delle Dogane-ufficio antifrode di Roma.

Con i 28 chili sequestrati ieri salgono complessivamente a 1550 i chilogrammi di cocaina intercettati dall'inizio dell'anno nel porto di Gioia Tauro. Numeri da record, destinati ovviamente a crescere visto che ancora manca all'appello un intero quadrimestre, che si sommano ai 1082 chili di droga individuati, e sottoposti a sequestro, nel corso dell'anno 2011.

L'attività di indagine non si ferma di fronte all'ennesimo colpo al narcotraffico internazionale con il porto di Gioia Tauro che funge da crocevia. Anzi prosegue ad ampio raggio e non solo per individuare chi sta dietro questa spedizione, con destinatari e mittenti, del sostanzioso traffico internazionale di stupefacenti.

L'aspetto investigativo maggiormente significativo, adesso sotto la lente di ingrandimento degli analisti del Gico, è infatti cercare di ricostruire questa nuova rotta della droga. Merita sicuramente un approfondimento da parte degli 007 delle Fiamme Gialle comprendere le ragioni della scelta del porto da cui è salpata la nave mercantile "Msc Bremen". Sempre Sud America, ma Cile in questa occasione. Quindi non più i tradizionali scali della Colombia o del Venezuela.

I sequestri da record di questi primi otto mesi del 2012 hanno inoltre una spiegazione ben precisa, come rimarcano gli stessi inquirenti: l'operazione si inquadra nell'ambito di una più vasta attività di polizia giudiziaria che ha consentito, dopo una meticolosa serie di incroci documentali e i minuziosi controlli eseguiti su centinaia e centinaia di container in transito presso il porto di Gioia Tauro, realizzati anche attraverso l'impiego di apparecchiature scanner in uso alla Dogana di Gioia Tauro in grado di intercettare i carichi illeciti. Di droga soprattutto.

Francesco Tiziano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS